



Omelia

Vegliate... Non sapete quando il padrone tornerà

30/11/2014

I avvento B

Chiesetta San Cristoforo (Mompiano Brescia)

“...Vegliate Vigilate perché non sapete né il giorno né l'ora quando il padrone ritorna”

Un piccolo riquadro introduttivo. Isaia dice: *“Ritorna Signore, per amore, se tu squarciassi i cieli e discendessi!”*. Il profeta Isaia apre come fosse il maestro del desiderio e dell'attesa.

Nel Vangelo il Signore Gesù riempie l'attesa di attenzione: *“State attenti, vegliate!”*.

Voglio offrirvi tre passaggi molto chiari del Vangelo: c'è il tempo del desiderio, il tempo dell'attesa e il tempo del vegliare.

Non è che siano distinti temporaneamente, sono assieme, però hanno tre caratteristiche. E' spontaneo riflettere su il tema del **desiderio**: il desiderio sempre alimentato e mai appagato, che ci fa progredire, ci fa camminare, ci fa andare incontro a quello che speriamo, a quello che il desiderio desidera. E andiamo incontro, diciamo adesso, a Colui che non smettiamo di cercare. Là dove c'è un desiderio c'è un cammino.

E risuona quel richiamo: *“Io non sono ancora e mai il Cristo che voi toccherete, ma io sono questa infinita possibilità”*. Ognuno di noi col suo desiderio, è una infinita possibilità di squarciare il volto di Dio, per mezzo di Gesù Cristo.

Collegato al tempo del desiderio c'è il **tempo dell'attesa**.

L'attesa ha significati particolari. E' una parola che racchiude tante cose, ma va verificata nell'esperienza.

C'è il tempo, dicevo, dell'attesa. Ricordate il racconto, nel Vangelo di oggi, dell'uomo...,

che parte ...; e se quell'uomo sono io? Se è ciascuno di voi? ...Quell'uomo parte e lascia con fiducia, con fiducia agli altri.

Un incontro che già era stato invocato dal popolo della Promessa: *“Ritorna Signore, per amore; se tu squarciassi i cieli e discendessi! ..”*, invocazione che nasce dal desiderio, che nasce dall'attesa. Gesù racconta l'attesa attraverso questo racconto del Vangelo.

E infine il **tempo della veglia**.

Faccio notare che il nostro secolo, tempo che stiamo vivendo, ci obbliga a considerare in modo nuovo l'avvento, cioè il dato di fatto che sempre è stato avvento, e ancora sempre lo è. In nessun tempo della storia Dio è soltanto il passato, passato che sta alle spalle. Dio per noi che crediamo - più o meno consapevolmente - per tutti gli uomini e le donne del mondo, è l'origine da cui proveniamo, ma anche il futuro verso cui tendiamo.

Questa attesa è quella che resta anche quando le altre attese sono state deluse.

E' una evasione questa? Penso di no, perché questo Dio atteso dal futuro, non può essere separato da tutte le altre nostre attese; né diventa il giudizio critico, ma anche il supremo adempimento di questa attesa, di questa veglia, di questo desiderio, perché viene per noi, viene per gli uomini. E' una risposta alle attese degli uomini, è una risposta ai genuini desideri che portiamo dentro. E' una risposta alle loro opere, alle loro speranze.

Questa sollecitazione a vegliare: che significa nel concreto vegliare? Cosa può comportare nella vita quotidiana? O nelle

Istituzioni?

La esprimo così: non trarre gioia e riposo, meno ancora addormentamento della coscienza, e che da una cosa progredisce, da una cosa fatta per gli altri, a un'altra cosa, a un'altra azione fatta per gli altri, accompagnata nel ricordo di Dio.

La Sapienza ebraica, popolo dell'attesa, si poneva questi tre interrogativi: se non ora, quando? Se non qui, dove? Se non io chi? Attende? Veglia? Desidera?

"State attenti", dice Gesù. State attenti agli altri, alle parole, ai silenzi, alle domande mute, alle offerte di amore; state attenti che nessuno seduca la vostra coscienza.

Ma chi deve venire? Chi aspettiamo?

Il libro della Bibbia ci dice che è il Messia. Ma che significa?

Ecco il progetto della sua missione, il progetto di Dio, tramite Gesù Cristo, sulla storia degli uomini.

Colui che attendiamo è Gesù Cristo. Lui è la misura dei nostri desideri, Lui è la fonte della nostra attesa, ma anche del compimento dei nostri desideri e delle nostre attese.

Ma c'è anche un altro aspetto: l'atteso non riconosciuto.

"Verrà una sera in cui nessuno più lo attende. Chiamato per nome, qualcuno trasalirà. Al cuore senza memoria sia accordato un tempo perché si ricordi".

Lui è venuto e gli uomini non l'hanno capito, non l'hanno riconosciuto.

E da ultimo, un pensiero su *"l'Avvento come evento"*.

Prima erano gli uomini che aspettavano il Messia. Oggi è il Messia, Gesù Cristo, che attende gli uomini, che attende noi.

Chi è ancora capace oggi di attendere, di vivere nel futuro, come se questo fosse appunto presente, di parlare di Dio proprio come se Egli fosse certo della mia stessa vita?

Riferimenti:

Is 63, 16b-17; 64, 1.3b-8 (Ebr. 63, 16b-17.19; 64, 1c-7) = Sal 24¹ ^ Cor. 1, 3-9 _ Mc 13, 33-37

Fonte:

www.ilcalabrone.org